

Un nipote col «seme» del figlio morto

L'incredibile diventa realtà I ricchi nonni chiedono e ottengono un maschio. Lo sperma estratto dal cadavere e congelato. Il bimbo è nato da madre surrogata

Angela Di Pietro

■ La coppia di inglesi dell'alta società ha ordinato l'estrazione dello sperma dal cadavere del loro unico figlio, lo ha inviato in una clinica esperta nell'inseminazione artificiale in America ed ha espressamente chiesto che fosse eseguita una tecnica di selezione affinché (attraverso una madre surrogata) nascesse un nipotino maschio. Clamore, polemiche di carattere etico e religioso hanno fatto seguito all'incredibile episodio, ve-

coppia - ha dichiarato il medico - desiderava disperatamente trovare qualcuno che fosse in grado di creare un erede. Volevano un ragazzo. Quello che abbiamo fatto non è possibile nel Regno Unito, dove la selezione di genere non è legale.

I due genitori vivevano per il loro unico, attraente figlio. Che sembrava avere avuto tutti i doni possibili dal fato: la bellezza, l'intelligenza, l'estrema ricchezza. E tuttavia quattro anni fa la fortuna ha smesso di sorridergli. Il giovane ereditario è morto in un incidente stradale. Solo due giorni dopo l'evento il suo corpo è stato individuato ed identificato.

Madre e padre erano comprensibilmente disperati ed hanno deciso di intraprendere l'unica strada che potesse in qualche modo restituire loro il figlio perduto. È stato contattato immediatamente un urologo, che ha provveduto (giusto in tempo, perché lo sperma sopravvive per 72 ore) a congelare il liquido seminale del giovane morto. Dopodiché la famiglia si è rivolta al professor



In provetta Il bimbo inglese senza genitori è nato così

Smotrich chiedendo che utilizzasse lo sperma del ragazzo per consentire la nascita di suo figlio, nonché l'unico nipote dei ricchi inglesi. Così è stato. L'inseminazione ha avuto luogo dopo un anno - e come volevano i nonni - è nato il loro nipotino maschio, sano ed ora di tre anni. Va all'asilo.

In Inghilterra la notizia non ha mancato di suscitare reazioni contrapposte: intanto la vittima dell'incidente, dicono quelli che trovano immorale la pratica, non aveva mai dato il consenso all'estrazione ed all'utilizzo di sperma in caso di decesso. E poi è giusto mettere al mondo un figlio che sarà senza padre e madre, pur avendo nonni affettuosi? C'è anche chi si mostra aperto rispetto a soluzioni di genere. «Perché non permettere a questo uomo morto precocemente di proseguire, attraverso suo figlio, il cammino della vita? Il bambino sarà felicissimo con i nonni, saranno i suoi veri genitori». Probabilmente l'armatore greco Aristotele Onassis avrebbe operato una scelta

simile (impossibile ai suoi tempi), quando perse il figlio Alexander in un incidente aereo. L'uomo più ricco del mondo voleva congelare il suo unico figlio maschio, sperando che un giorno la scienza potesse curare le sue ferite e salvarlo dalla morte. Arrivò a promettere ai medici tutti i suoi averi, se lo avessero tenuto in vita. Ma era il 1973 e nessuna soluzione scientifica poté impedire che il giovane morisse. Cinque bambini all'anno sono nati nel Regno Unito dopo la morte dei loro padri. Di soli-

Il primo caso del Regno Unito
I nonni-genitori volevano
un erede a tutti i costi

to lo sperma viene estratto mentre gli uomini sono ancora vivi, oppure i bambini nascono da embrioni FIV creati da una coppia prima della morte del padre. Ma questo potrebbe essere il primo caso del Regno Unito in cui un bambino è nato da uno sperma estratto postumo. Ci sono stati altri casi in India, negli Stati Uniti e in Australia.

©PRODUZIONE RISERVATA

La nascita in California

In Inghilterra, dove vive il piccolo, non si può scegliere il sesso

nuto alla luce solo oggi. Il bambino con l'impronta genetica del papà morto è nato tre anni fa ed oggi vive in Inghilterra insieme ai nonni.

A coordinare il progetto che ha portato alla nascita del piccolo è stato il professor David Smotrich, nella clinica «La Jolla» in California. «Produrre un bambino usando lo sperma postumo è estremamente raro. L'ho fatto solo cinque volte. Questa

La Cassazione La sentenza: nessun danno grave per l'azienda

Non si può licenziare dipendente che «fuma»

Attilio Ivoletta

■ «Pausa pranzo» movimentata per un magazzino dello stabilimento Fiat di Cassino: l'uomo viene arrestato dai carabinieri, prima di rientrare in azienda, perché beccato in possesso di 25 grammi di hashish nella tasca della tuta di lavoro. Ma l'episodio - del febbraio del 2014 - non è così grave da rendere legittimo il licenziamento. A sostenere questa tesi sono i giudici della Cassazione, che, valutando il comportamento dell'uomo hanno messo in discussione il provvedimento della Fiat, ritenendo plausibile una sanzione più lieve. E toccherà ai giudici d'Appello valutare nuovamente la gravità del comportamento del lavoratore.

Per ora, però, dalla Cassazione ritengono fragole la tesi accusatoria, secondo cui è evidente «l'oggettivo discredito prodotto a danno della società». Per i giudici del Palazzaccio è plausibile che il «fumo» potesse essere «finalizzato esclusivamente ad un consumo personale, magari fuori l'ambiente lavorativo e l'orario di lavoro». Allo stesso tempo, è tutto da dimostrare, sempre



secondo i giudici, il «discredito prodotto a danno della società». Contrariamente a quanto sostenuto dalla Fiat, viene messa in discussione la gravità della condotta del lavoratore. Da rivedere, quindi, l'ottica applicata nell'ottobre 2016 dai giudici della Corte d'appello, i quali avevano «dichiarato risolto il rapporto di lavoro», obbligando però la Fiat a versare al dipendente «una indennità risarcitoria pari a venti mensilità dell'ultima retribuzione globale», e avevano escluso l'applicazione di semplici «provvedimenti disciplinari», osservando che «in caso di consumo di gruppo del fumo» sarebbero state pregiudicate «l'igiene e la sicurezza dell'intera azienda e non dello stabilimento». Secondo i giudici romani, poi, la Fiat ha subito un oggettivo «discredito», poiché «il lavoratore è stato arrestato con la tuta portante il marchio Fiat. Ma la Cassazione non pare convinta del danno riportato dall'azienda. Per i giudici il fatto, pur avendo evidente «rilievo disciplinare», non è sufficiente a «legittimare una risoluzione in tronco del rapporto di lavoro».

©PRODUZIONE RISERVATA

Firenze Nata con una malformazione, ora sarà operata

Rapita dai genitori È tornata in Italia

■ È tornata in Italia la bimba di appena cinque mesi rapita dai genitori a Portoferraio (in provincia di Livorno), all'isola d'Elba. La piccola è arrivata ieri mattina intorno alle 11 all'aeroporto di Firenze Peretola con un volo proveniente da Parigi.

La bambina era stata sottratta ai servizi sociali, portata in Francia dai suoi genitori, poi arrestati il 24 agosto scorso proprio a Parigi. La bimba era accompagnata da personale medico francese. Ad accoglierla in Italia, oltre al personale dei servizi sociali e la nonna, c'erano anche carabinieri del nucleo investigativo di Livorno che hanno condotto le indagini grazie alle quali la bambina è stata rintracciata in Francia. La piccola è stata subito trasferita all'ospedale pediatrico Mayer di Firenze, dove nei prossimi giorni sarà sottoposta ad un delicato intervento chirurgico alla testa.

I genitori, residenti a Portoferraio, erano fuggiti con la loro figlia di 5 mesi, affetta da una grave patologia e per la quale era stato programmato un urgente e delicato interven-



to chirurgico.

La piccola era nata con una malformazione del cranio per la quale doveva essere operata il 24 luglio proprio all'ospedale pediatrico Mayer di Firenze. Era affidata ai servizi sociali quando è stata rapita dai genitori che si opponevano all'intervento chirurgico sulla loro bambina. Le indagini erano state avviate subito dopo la denuncia della nonna e per i genitori era scattato un mandato di arresto europeo. Era stata la mamma, un'italiana, a prelevare la bambina dai servizi sociali di Portoferraio e poi aveva passato con la bambina la frontiera in Francia - senza alcun problema - proprio per raggiungere il coniuge, marocchino, in Olttralpe. I due sarebbero poi partiti con la piccola per il Marocco.

Per i due genitori le accuse sono di sequestro di persona, tentate lesioni aggravate e trattamento di minore all'estero, in concorso. Sono ora in corso le procedure per l'estradizione in Italia della coppia dopo l'arresto in Francia.

©PRODUZIONE RISERVATA